

«Morirà senza sondino, come vuole lui»

Welby: rispetteremo sempre le volontà di Ravasin. Cappato: valido il suo testamento biologico

«Quando Paolo non ce la farà più saremo pronti a sostenerlo. L'importante è che sia lui a decidere. Noi rispetteremo le sue volontà». Mina Welby, vedova di Piergiorgio, ieri ha incontrato Paolo Ravasin, 50 anni, malato di Sla, alla casa di cura di Monastier dov'è ospite. «Il suo testamento biologico è valido», ribadisce Marco Cappato, segretario dell'associazione Luca Coscioni.

L'occasione era la presentazione del primo libro sul trevigiano che da 10 anni conduce la sua battaglia contro la Sclerosi laterale amiotrofica. La stessa malattia che ha colpito Piergiorgio Welby e Luca Coscioni, divenuti simbolo, con Ravasin, della lotta per il riconoscimento del diritto civile a rifiutare alimentazione e idratazione artificiali. Rifiuto che Ravasin ha affidato a un video-testamento reso pubblico. «Quando sarà il momento sarà lui a decidere — ribadisce Welby — E noi saremo qui per aiutarlo. Paolo mi ha confermato di non volere la Peg (il sondino per l'alimentazione artificiale, ndr)». Così come indicato nel suo testamento biologico. «Paolo ha il diritto di veder rispettate le sue volontà — dice Cappato — Il suo testamento è valido. La legge in discussione alle Camere è contro il testamento biologico, vuole impedire a Paolo e a tutti quelli



come lui di veder rispettate le proprie volontà».

Lo stesso Ravasin ha ribadito le sue convinzioni, maturate nel 2008 «Il minimo che noi malati possiamo chiedere è il testamento biologico — dice dal letto. «Chi parla di accanimento terapeutico sbaglia, è una vera e propria tortura. Finché non ci sono strutture adeguate ai malati e alla ricerca, nulla può essere chiesto ai malati perché nulla ci è stato dato.

Ognuno di noi fa le proprie scelte secondo coscienza. Chiesa e politici non possono avere il monopolio di decidere la verità, nemmeno il Papa. Ognuno agisca secondo coscienza». Nelle sue parole un accorato appello per la ricerca sulle staminali, in Italia sottoposta a pesanti restrizioni di legge: «Questo tipo di studio è utile per capire una malattia come la sclerosi multipla, è assurdo che la gente soffra quando potreb-

be guarire. Chi parla a nome della vita lo sa».

Ravasin, profondamente cattolico, precisa di non aver ricevuto visite del nuovo vescovo Gardin. «Non spetta a me invitarlo» - dice. Il predecessore Mazzocato aveva incontrato più volte Ravasin. Il teologo Giuseppe Mazzocato, fratello del vescovo, aveva criticato il videotestamento di Paolo, definendolo la scelta un «suicidio».

Laura Canzian



FOTOFILM

